

EDITORIAL*

José Laborda Yneva



Imagen de la cubierta

MIRABELLA, VINCENZO.
DICHIARAZIONI DELLA PIANTE DELL'ANTICHE SIRACUSE, E
D'ALCUNE SCELTE MEDAGLIE D'ESSE, E DE' PRINCIPI CHE QUELLE
POSSEDETTERO. NAPOLI, PER LAZZARO SCORIGGIO, 1613. [E.
FIDONE, FIG. 1, P. 66].

Imagen de la contracubierta

PIANO REGOLATORE GENERALE DI SIRACUSA, BRUNO GABRIELLI,
2007. [V. MARTELLIANO, FIG. 6, P. 45].

ESTE siglo XXI comenzó con el sobresalto de la vulnerabilidad occidental, demostrada en el ataque islamista a Nueva York; un aviso extendido en los años siguientes a través de algunos otros hechos inquietantes. Mientras tanto, las dos primeras décadas del siglo han asistido a la progresiva indiferenciación del conocimiento, sometido al ávido consumo que proviene del abuso inconsciente de la información al alcance de las pantallas. Los últimos tres años hemos tenido que asistir a un proceso sometido a contagios y vacunas, que no siempre ha demostrado su relación. Y ahora, cuando podíamos empezar a vislumbrar una cierta normalidad internacional, nos hemos encontrado con otro contratiempo no menos dañino para nuestro transcurso en paz, la invasión de Ucrania. Es posible que todas esas penosas certezas no tengan relación entre sí, pero lo cierto es que la hipótesis de que el siglo XX facilitó experiencias capaces de garantizar una posteridad cómoda no parece confirmarse.

Tal vez por eso hayamos de ceñirnos a nuestros objetivos cercanos, la Arquitectura y el Mediterráneo, tras que la experiencia haya demostrado que carecemos de capacidad para intervenir en las cuestiones que nos exceden y que, en cambio, podemos empeñarnos en conocer y mejorar aquello en que podemos sentirnos útiles. En eso seguimos, esta vez dando a la luz esta monografía sobre el territorio que compete a la Escuela de Arquitectura de Siracusa, la costa del Este de la hermosa Sicilia.

Los profesores Luigi Pellegrino y Fabrizio Foti han coordinado las aportaciones que ahora publicamos; ellos explican sus razones en la presentación que sigue. Su meritorio trabajo nos sirve para añadir un nuevo eslabón a la intención de **RIAM**, dirigida a añadir conocimiento natural dentro de la naturalidad mediterránea. Sin que con ello pretendamos, desde luego, permanecer al margen de la fluencia internacional, pero convencidos de que es en la recuperación de esa naturalidad donde mejor podemos apoyar el transcurso de nuestra contemporaneidad.

Además, en este nuevo número de nuestra revista **Proyecto y Ciudad**, y en adelante, nos complace mucho sentirnos acogidos por la Universidad de Zaragoza. Ella nos ofrece su antigua y solvente trayectoria en relación con los saberes propios del Mediterráneo. No en vano Zaragoza fue durante siglos la capital y referencia de la Corona de Aragón, cuando los aragoneses de entonces establecieron vínculos estables con los territorios de Sicilia (1295-1707), Cerdeña (1323-1713) y Nápoles (1442-1707). Fueron siglos fructíferos, de relación entre iguales, que en cierto modo consiguieron italianizar Aragón y acaso españolizar Italia, tal como cabe advertir en la transmisión de las costumbres, la cultura, las artes e incluso el lenguaje. Fue un encuentro familiar dentro del ámbito mediterráneo, que apoya ahora nuestra intención de volver a reunirnos. ■

* Véanse en la pág. 6 los resúmenes del editorial en italiano e inglés y los pies de las imágenes de las págs. 4 y 152.

IL XXI secolo è iniziato con l'allarme della vulnerabilità occidentale dimostrata nell'attacco islamista a New York; un preavviso esteso negli anni successivi attraverso alcuni altri fatti inquietanti. Intanto i primi due decenni del secolo sono stati testimoni della progressiva indifferenziazione del sapere, sottoposto al consumo avido che deriva dall'abuso inconscio delle informazioni disponibili sugli schermi. Negli ultimi tre anni abbiamo dovuto assistere a un processo sottomesso a infezioni e vaccini, non sempre abbinati fra loro in una relazione dimostrabile. E ora, quando abbiamo potuto intravedere una certa normalità internazionale, abbiamo incontrato un'altra battuta d'arresto non meno dannosa per il nostro corso di pace, l'invasione dell'Ucraina. È possibile che tutte queste dolorose certezze non siano correlate tra loro, ma è certo che l'ipotesi che il Novecento abbia facilitato esperienze capaci di garantire una comoda posterità non sembra trovare conferma.

Forse è per questo che dobbiamo attenerci ai nostri obiettivi vicini, Architettura e Mediterraneo, dopo che l'esperienza ha dimostrato che ci manca la capacità di intervenire in questioni troppo grandi. Invece, dobbiamo impegnarci a conoscere e migliorare quello in cui possiamo sentirci utili. Così si continua, questa volta offrendo una monografia sul territorio che compete la Scuola di Architettura di Siracusa, la costa orientale della bella Sicilia.

I professori Luigi Pellegrino e Fabrizio Foti hanno coordinato i contributi qui pubblicati e ne spiegano le ragioni nella presentazione che segue. Il loro lodevole lavoro ci serve per aggiungere un nuovo tassello nel puzzle di RIAM, rete volta ad ampliare le conoscenze sulla naturalità mediterranea. Senza ovviamente voler restare ai margini del flusso internazionale, bensì convinti che è nel recupero di quella tradizione che possiamo sostenere al meglio il corso della nostra contemporaneità.

Inoltre, in questo nuovo numero della rivista *Proyecto y Ciudad*, e d'ora in poi, siamo molto lieti di sentirci accolti dall'Università di Saragozza, capitale dell'Aragona, che ci offre una traccia di lunga data connessa alla conoscenza del Mediterraneo. Non per nulla Saragozza fu per secoli il riferimento interno della Corona d'Aragona, e gli Aragonesi dell'epoca stabilirono legami stabili con i territori di Sicilia (1295-1707), Sardegna (1323-1713) e Napoli (1442-1707). Furono secoli fecondi di rapporti tra pari, che in un certo modo riuscirono a italianizzare l'Aragona e forse a spagnolizzare l'Italia, come si vede nella trasmissione dei costumi, delle arti e anche della lingua. È stato un incontro di famiglia nell'area mediterranea, che ora sostiene la nostra intenzione di incontrarci ancora. ■

THE 21st century began with the alarm of Western vulnerability demonstrated in the Islamist attack in New York; an extended notice in subsequent years through some other disturbing facts. Meanwhile, the first two decades of the century witnessed the progressive undifferentiation of knowledge, subjected to the greedy consumption that derives from the unconscious abuse of the information available on the screens. In the last three years we observed a process subjected to infections and vaccines, not always combined in a demonstrable relationship. And now, when we were able to glimpse some international normality, we encountered another setback no less damaging to our course of peace, the invasion of Ukraine. It is possible that all these painful certainties are not correlated with each other, but it is certain that the hypothesis that the twentieth century facilitated experiences capable of guaranteeing a comfortable posterity does not seem to find confirmation.

Perhaps this is the reason we have to stick to our close goals, the Architecture and the Mediterranean, after some experience showed that we lack the capacity to intervene in too big questions. Instead, we must commit to knowing and improving what we can feel useful in. So we continue, this time offering a monograph on the territory that concerns the School of Architecture of Siracuse, the east coast of the beautiful Sicily.

Professors Luigi Pellegrino and Fabrizio Foti coordinated the contributions published here; they explain their reasons in the following presentation. We need their commendable work to add a new piece to the puzzle of RIAM, a network aimed at expanding knowledge on Mediterranean naturalness. Obviously we have not the desire to stay on the sidelines of the international flow, instead we are convinced that through the recovery of Mediterranean tradition we can best support the course of our contemporaneity.

Furthermore, in this new issue of *Proyecto y Ciudad* magazine, and from now on, we are very pleased to be welcomed by the University of Zaragoza, capital of Aragon, which offers us a long-standing trace connected to the knowledge of the Mediterranean. Not for nothing for centuries Zaragoza was the internal reference of the Crown of Aragon, and people of Aragon established stable ties with the territories of Sicily (1295-1707), Sardinia (1323-1713) and Naples (1442-1707). These were centuries of fruitful relationships between equals, which in a certain way managed to Italianize Aragon and perhaps to Spanishize Italy, as can be seen in the transmission of customs, arts and even the language. It was a family gathering in the Mediterranean area, which now supports our intention to meet again. ■

Imágenes pág. 4, de derecha a izquierda y de arriba abajo

- [1] SEZIONE ANALOGA DELL'AMBITO DI AUGUSTA: COLLAGE. [E. SICILIANO, FIG. 5, P. 63].
- [2] S. ITTAR, 1832, *PIANTA TOPOGRAFICA DELLA CITTÀ DI CATANIA*. [L. PELLEGRINO, FIG. 3, P. 25].
- [3] IL COMPLESSO DELLA CENTRALE TERMOELETTRICA DI AUGUSTA IN RELAZIONE ALL'AREA ARCHEOLOGICA DI MEGARA HYBLÆA (DISEGNO DI LAURA SCIORTINO E FLAVIA ZAFFORA). [A. SCIASCIA, FIG. 2, P. 143].
- [4] SACRARIO DI GUERRA INGLESE A SIRACUSA: PROPileo D'INGRESSO CON L'EDICOLA CONTENENTE IL REGISTRO DELLE SEPOLTURE DEI MILITARI. [FOTO DELL'AUTORE]. [G. DI BENEDETTO, FIG. 21, P. 134].
- [5] COLLEZIONE RE LUDWIG DI BAVIERA, *VISIONE IDEALE DI SIRACUSA ANTICA*, C. 1845 [L. FIDONE, FIG. 2, P. 67].
- [6] NECROPOLI BIZANTINA, AREA ARCHEOLOGICA DI AKRAI, SIRACUSA, PALAZZOLO ACREIDE. [B. MESSINA, FIG. 2, P. 95].
- [7] S. ITTAR, 1817, *CATANIA VEDUTA DALLA PARTE MERIDIONALE*, 1817. [S. CALVAGNA, FIG.12, P. 16].
- [8] FACCIATA BAROCCA DELLA CATTEDRALE DI SIRACUSA, ANDREA PALMA, 1728-1753. [V. MARTELLIANO, FIG. 8, P. 46].
- [9] JEAN HOUËL, 1777, *VEDUTA DELLA GROTTA DEL NINFEO A SIRACUSA*. [V. MARTELLIANO, FIG.12, P. 49].
- [10] CLAUDIA ANTOCI, RAPPRESENTAZIONE PLANIMETRICA DI RAGUSA E IBLA CON IL SISTEMA DI BORDO CONTINUO DELLA CORTINA EDILIZIA DELLE CASE PASSATOIE. [F. FOTI, FIG. 9, P. 113].
- [11] L'IMPERO DELLE LUCI: CASA SOPRA PEDARA, CATANIA. [L. PELLEGRINO, FIG. 20, P. 37].
- [12] V. TROMBATORE, 1875, *PLANIMETRIA DI PALAZZOLO ACREIDE*. [B. MESSINA, FIG. 8, P. 99].

Imagen de la pág. 152.

JACQUES-NICOLAS BELLIN.
PLAN DE SIRACUSE, 1760. BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, DÉPARTEMENT CARTES ET PLANS, GE DD-2987 (5725).



José Laborda Yneva

Director de la Cátedra de Arquitectura de la Institución Fernando el Católico, C.S.I.C., y fundador de la revista *Proyecto y Ciudad*, P+C.